

La sigla di un protocollo d'intesa consentirà di potenziare le verifiche alle piattaforme

Provincia e Arpacal unite nella lotta all'inquinamento

In passato i tecnici hanno operato al fianco delle forze dell'ordine

VIBO VALENTIA

I controlli amministrativi e tecnici su sessanta impianti di depurazione, presenti sul territorio vibonese, da alcuni anni ricadono sulle spalle di due soli tecnici che tengono in piedi l'ufficio ambiente della Provincia. Responsabile di questa "prima linea", Giovanni Colace, il quale non getta la spugna per attaccamento alla propria mansione lavorativa. Il tecnico vorrebbe fare di più, ma ha le mani legate per mancanza di personale. Il settore depurativo vibonese, per "girare" al massimo, do-

vrebbe essere monitorato dagli organi preposti almeno due volte al mese. Solo così si potrebbero prevenire eventuali guasti ai meccanismi meccanici ed elettronici e lo smaltimento irregolare dei fanghi, che molto spesso finiscono, soprattutto nel periodo invernale, in mare.

«La Provincia – ha sottolineato Colace – come autorità competente, nonostante l'organico ridotto ai minimi termini a causa del trasferimento di personale in altri Enti in applicazione della legge Delrio, sta cercando tra mille difficoltà a svolgere una capillare attività di ricognizione relativamente alle procedure autorizzative allo scarico e alla regolarizzazione delle attività di depurazione. Nell'ottobre – ha aggiunto



Vorremmo fare molto di più ma siamo impossibilitati per mancanza di personale trasferito dopo la legge Delrio in altri Enti.

Giovanni Colace

– dello scorso anno sono stati avviati i controlli per accertare eventuali irregolarità amministrative da parte dei Comuni nella gestione degli impianti. Queste verifiche erano finalizzate all'applicazione delle sanzioni pecuniarie per i gestori inadempienti»

Attualmente, per potenziare i controlli degli impianti, la Provincia sta per stipulare un protocollo d'intesa con l'Arpacal. «Ciò ci consentirà – ha continuato Colace – a lavorare in sinergia con i tecnici di questo Ente deputato al monitoraggio delle acque reflue trattate». L'ufficio ambiente già in passato, ha operato con il Nucleo ambientale dei carabinieri e della Capitaneria di porto.

I.F.